

Gusto letterario

Calipso, Nausicaa, Circe...Penelope: l'interiorità di Odisseo si specchia in queste quattro figure femminili, ognuna con caratteristiche diverse e ognuna indimenticabile a suo modo. Le prime tre sono creature *temporanee, provvisorie* e funzionali solo alla figura dell'eroe greco che attraverso loro arricchisce la sua personalità, plasma il suo carattere e indaga sugli svariati aspetti dell'universo femminile, in attesa di ricongiungersi con l'altra metà di se stesso: la sua sposa. Penelope in greco significa 'anatra'; "Toccò in sposa ad un pretendente tarchiato e veloce che aveva battuto tutti nella corsa, Odisseo. Il padre Icaro non era soddisfatto di quelle nozze. Inseguì e fermò gli sposi quando erano già lontani da Sparta. Ma Penelope non cedette" (R. Calasso, *Le nozze di Cadmo e Armonia*)

Questa *anatra testarda* fa della perseveranza e della fedeltà le componenti essenziali del suo carattere. Certamente meno bella di sua cugina Elena, Penelope è però la ragione stessa dell'esistenza dell'Odissea. Ulisse sarebbe soltanto un naufrago che vaga senza meta per il Mediterraneo, se non fosse spinto a ritornare ad Itaca, dalla donna che ha lasciato giovane tanti anni prima e che ritroverà più vecchia ma allo stesso tempo immutata, perché Penelope ha il potere di fermare il tempo, di sospendere la sorte di Itaca e degli Itacesi fino al ritorno del suo sposo. Nulla infatti potrà accadere prima di ciò, persino "Laerte trattiene l'ultimo giorno del destino, perché [Odisseo] possa finalmente chiudergli gli occhi" (Ovidio- *Lettere di donne del mito*- I, 113-114)

E dunque di giorno [Penelope] tesseva la grande tela ma di notte, mettendosi accanto alle torce, la disfaceva. Così per tre anni sfuggiva con gli inganni agli Achei e li persuadeva(...) meditando nell'animo quanto Atena in abbondanza le diede, conoscere lavori bellissimi e pensieri sapienti e raggiri.

Se Odisseo è famoso per il cavallo di Troia, la fama di Penelope sarà per sempre legata all'inganno della tela, il sudario del suocero Laerte che essa tesse di giorno e disfa di notte. L'arte della tessitura, per la moglie dell'eroe, non è solo *techne*, pura e semplice capacità di creare una stoffa, ma rimanda direttamente all'origine divina, alla sapiente figura di Atena, la dea che fonde nel suo carattere slancio emotivo e paziente capacità razziocinante. Penelope è una donna; anche se regina, essa influenza marginalmente il mondo maschile e non può certo opporsi con la forza alla protervia dei Pretendenti che la vogliono sposa di uno di loro. Ricorre allora allo stratagemma della tela; con esso vuole combattere l'ineluttabilità del tempo,

Odissea II, 104 *passim*

nella speranza di poter ricomporre i pezzi della sua vita andata in frantumi a causa di una guerra ormai lontana anche nella memoria. Se Odisseo con la sua astuzia tesse metaforicamente le trame dei suoi inganni, sua moglie non gli è da meno, perché in fondo Penelope rappresenta la metà femminile dell'eroe, quella metà cui egli ha sempre teso a ricongiungersi e fondersi per raggiungere la perfetta armonia del corpo e del pensiero. Odisseo e Penelope "erano due cuori di ferro, due esseri arroccati nella mente(...) per entrambi il primato è della mente. In quanto tessitura di accorto controllo, per Penelope; di continua e molteplice invenzione, per Odisseo. La loro complicità, prima che nella carne, era nell'intelligenza" (R. Calasso)

B.D.C.